

La Francia decisa a provare le bombe H nel Pacifico

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 15,30 di oggi tutti al comizio di protesta in Corso d'Italia!

Nel messaggio al Congresso sullo « stato dell'Unione »

Johnson promette di agire per la pace

Gli USA manterranno però un elevato potenziale militare - I piani per l'economia

WASHINGTON, 8.

Nel suo messaggio sullo « stato dell'Unione », trasmesso oggi al Congresso, il presidente Johnson ha affermato che gli Stati Uniti perseguono l'obiettivo di « un mondo senza guerre », caratterizzato da una « sussistenza delle diversità » e da una « libera circolazione degli uomini, dei beni e delle idee ».

Il presidente si è impegnato ad esercitare « una amministrazione progressista che sia anche efficiente, onesta e parsimoniosa ». Conformemente a questo impegno il governo ridurrà il deficit di bilancio alla metà: da 10 a 4,9 miliardi di dollari. E' prevista una spesa complessiva di 97 miliardi 900 milioni di dollari (contro 98 miliardi 400 milioni dell'esercizio attuale): la più piccola rispetto alla produzione nazionale, che si sia avuta dal 1951 ad oggi.

Tra le spese che la Casa Bianca ha deciso di tagliare, figurano quelle militari, e, in particolare, quelle per gli armamenti nucleari, le cui spese negli ultimi tre anni sono aumentate del 50 per cento, raggiungendo un livello di gran lunga sproporzionato rispetto alle esigenze nazionali.

Johnson ha sintetizzato in dieci punti gli orientamenti del suo governo nel campo della politica estera e militare. Innanzi tutto, gli Stati Uniti devono mantenere un « margine » di potenza militare che consenta loro di « continuare a valersi della loro forza (come fece il presidente Kennedy in occasione della crisi cubana) e al tempo dei negoziati per l'accordo nucleare ».

In secondo luogo, gli Stati Uniti devono « adottare misure nuove (e presentarne nuove proposte a Ginevra) per il controllo e l'eventuale abolizione degli armamenti ». E' a questo punto che Johnson ha annunciato le riduzioni decise in campo militare, sottolineando, come si è detto, che esse non incidono sul potenziale nazionale.

Anche in mancanza di un accordo — egli ha detto — « non dobbiamo accumulare armi in quantità superiore alle nostre necessità, poiché ciò potrebbe essere provocatorio e costituirebbe uno spreco ».

Gli altri punti enuncati da Johnson riguardano la utilizzazione della produzione alimentare statunitense, « ad opportune condizioni », per estendere l'influenza sui popoli sottosviluppati; gli sforzi spaziali e lunari; un accordo con i paesi del MCC che riapra agli Stati Uniti i mercati europei, lo sforzo per riequilibrare la bilancia dei pagamenti e puntellare il valore del dollaro.

Dopo Kennedy

IL MESSAGGIO sullo « stato dell'Unione » letto ieri dal presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson al Congresso non è né deludente né entusiasmante. E' un documento basato sulla prudenza.

Prudenza sul piano interno, dove i grandi problemi della società americana sono affrontati con spirito paternalistico piuttosto che con una carica innovatrice. Prudenza sul piano internazionale, dove mancano sia proposte precise dirette a mandare avanti il processo di distensione sia accenti da guerra fredda.

Il successore di Kennedy ha in sostanza confermato il giudizio che fin dall'indomani del suo avvento al potere s'è dato del suo orientamento e della sua stessa figura di statista: un uomo, da una parte, seriamente preoccupato per il peso della responsabilità che i colpi di fucile di Dallas gli hanno fatto piombare sulle spalle e, dall'altra, desideroso di evitare fin che gli sarà possibile sia le asprezze della lotta all'interno del paese sia le tempestose battaglie diplomatiche per riconfermare agli Stati Uniti il ruolo di paese leader dello schieramento occidentale.

Un uomo, dunque, che, tutto sommato, preferirebbe probabilmente la libertà che gli deriva dal fatto di essere un ricchissimo possidente texano con interessi solidamente piazzati alla responsabilità di essere presidente di un paese come l'America.

In tutto il messaggio si sente fortemente l'esperienza acquisita nel manovrare abilmente il Congresso. Non si avverte, invece, il respiro che Kennedy era spesso riuscito a dare agli atti solenni della sua presidenza. Anche questo era in certo senso scontato. Se nessuno, infatti, ha mai messo in dubbio in Johnson la capacità del Congressman spericolato, molti invece hanno mostrato notevole perplessità nel riconoscere in lui la stoffa del grande presidente.

IMPORTANTE, ad ogni modo, è il fatto che la tragica scomparsa di Kennedy non abbia prodotto, almeno a giudicare dal messaggio, pericolosi sgambamenti nella direzione della politica americana. Gli obiettivi di pace che fecero del suo predecessore, unitamente alla coscienza delle responsabilità che derivano ad un paese come l'America dalla sua stessa potenza militare, uno statista appassionatamente amato e odiato in patria e rispettato fuori, vengono sostanzialmente ribaditi da Johnson, anche se gli impegni in tal senso sono tutt'altro che precisi.

Una bomba ad alto potenziale fatta esplodere stanotte

Attentato fascista alla sede della CGIL

Sciopero generale oggi a Roma

Gravi danni all'edificio - Infranti i vetri dei palazzi adiacenti - Solo per caso non si sono avute vittime - Dichiarazioni di Novella e Santi, giunti sul posto insieme a numerosi esponenti sindacali e politici e a gruppi di cittadini. La polizia cerca di giustificare la mancata vigilanza



I vigili del fuoco rimuovono le macerie davanti alla sede della CGIL

I tessili di tutta Italia e i metallurgici milanesi

500.000 lavoratori oggi in sciopero

Ancora esentati i dipendenti delle fabbriche tessili IRI ed ENI - Conferenza stampa dell'Assolombarda

La vasta manovra in corso contro alcuni fondamentali istituti del contratto di lavoro, ha fatto la stupefacente affermazione che il contratto non è violato soltanto nella azienda aderenti all'Assolombarda, ma anche in quelle aderenti ad altre associazioni, per non parlare, infine, delle aziende di Stato.

Il comunicato della C.G.I.L.

« Questa notte alle ore 22,45 una bomba ad alto potenziale è scoppiata davanti alla CGIL recando danni rilevanti alla sede centrale della Confederazione ».

L'inqualificabile attentato non può che provenire dalla destra fascista che in questo modo esprime il suo odio contro una grande organizzazione democratica che dirige i lavoratori nella loro lotta ».

La CGIL chiede che l'autorità intervenga senza indugio per colpire i responsabili che appartengono ad ambienti che a Roma hanno dato ripetute prove anche recenti della loro attività criminosa contro sedi politiche e sindacali ».

La Camera Confederale del Lavoro di Roma ha predisposto per domani pomeriggio uno sciopero e un comizio di protesta davanti alla sede confederale. La CGIL invita tutti i lavoratori italiani alla più ferma difesa dei diritti sindacali e della libertà democratica e a stringersi attorno alle loro organizzazioni, garanzia di crescenti successi nelle lotte del lavoro ».

Appello della C.d.L.: sciopero e comizio

Ecco l'appello diffuso dalla Camera del lavoro di Roma subito dopo il vile attentato:

LAVORATORI ROMANI!
Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere stanotte contro la sede della CGIL causando ingenti e gravissimi danni e mettendo in pericolo la vita di centinaia di lavoratori ancora al lavoro.

Questo gesto criminale che è stato certamente compiuto dalle forze della destra reazionaria e neofascista, merita la risposta civile, possente ed unitaria di tutti i lavoratori romani.

Contro questa nuova provocazione che offende i sentimenti democratici di tutti i cittadini; per un'azione dei pubblici poteri che liquidi definitivamente dalla vita del Paese il cancro del fascismo, **OGGI SCIOPERO GENERALE DALLE ORE 15 IN POI.**

ALLE ORE 15,30 TUTTI AL COMIZIO IN CORSO ITALIA, 25 (Piazza Fiume) DI FRONTE ALLA SEDE DELLA C.G.I.L.

LAVORATORI ROMANI! SCIOPERATE COMPATTI! INTERVENITE AL COMIZIO DI PROTESTA.

Una duplice risposta

Non è stato un gesto « dimostrativo », un atto criminoso ma irresponsabile di piccoli promotori della sede della CGIL, della grande organizzazione di classe e democratica dei lavoratori italiani, è stata ieri notte squassata da una bomba ad alto potenziale, che solo per caso non ha fatto vittime umane.

« Questo è il primo attentato che si indirizza, a Roma e altrove, contro l'organizzazione sindacale e le sue sedi. C'è dunque qualcosa di predisposto, di organizzato, di sistematico, di provocatorio animato da propositi criminali e da qualunque ispirati: anche se i mezzi di ricorrono e lo spirito di odio che ricelano dimostrano la loro impotenza e stupidità politica ».

E' tempo perciò che le autorità di polizia la facciano finita con questi residui organizzati di fascismo, di cui si conoscono del resto benissimo le radici e le ramificazioni: a Roma soprattutto, e altrove. Se non si è mai andati a fondo su questo terreno è perché, per antica tradizione di governo, si è adottata una linea di intenzionale e interessata tolleranza verso gruppi, gruppi e formazioni politiche di estrema destra. Il criminoso attentato di ieri offre ora una occasione per dimostrare a tutta l'opinione pubblica democratica che un tale clima si intende mutarlo per sempre.

Ma c'è anche un altro e ancor più importante elemento da sottolineare: ed è che questa manifestazione d'odio, questo atto devotamente si sta indirizzato contro l'organizzazione sindacale proprio nel momento in cui grandi masse di lavoratori sono impegnate in una dura lotta contro il padronato, in un vasto e avanzato movimento rivendicativo che investe questioni nodali della condizione operaia: proprio nel momento in cui i sindacati dirgono unitariamente queste lotte; proprio nel momento in cui più stretto è il rapporto tra questo movimento e i problemi più generali dell'indirizzo economico e politico nazionale.

E' perciò difficile non cogliere un nesso tra la durezza di queste lotte, la resistenza pianificata che oppone il padronato, e questo estremo e criminoso gesto con cui elementi e gruppi di estrema destra confermano la loro scelta, la loro disponibilità per l'avventura e la violenza di classe.

Perciò è giusto ed essenziale che i lavoratori, a Roma e in tutto il paese, facciano sentire oggi una calma ma pronta e duplice risposta: manifestando unitariamente la loro sdegnata protesta per la provocazione e portando a pieno successo gli scioperi rivendicativi che oggi stesso impegnano grandi centri e settori produttivi di tutto il paese.

Un caffè 60 lire!

Il prezzo di una tazza di caffè è di 60 lire nel bar di lusso e di 50 lire in quello di prima categoria; 50 lire in quello di seconda categoria; 45 lire in quello di terza categoria; 40 lire in quello di quarta categoria; 35 lire in quello di quinta categoria; 30 lire in quello di sesta categoria; 25 lire in quello di settima categoria; 20 lire in quello di ottava categoria; 15 lire in quello di nona categoria; 10 lire in quello di decima categoria.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)